

Il judoka e il lottatore

Basile & Chamizo amici a confronto «Sfida dopo Tokyo»

E chi li ferma più. Non è neanche cominciato il loro incontro al Festival dello sport e Fabio Basile e Frank Chamizo sono già in fuga. Fuga è la parola giusta perché, poi c'è Ignazio Moser a dare il ritmo con le domande.

Pappa di biscotti

E così veniamo a scoprire che c'è un combattimento fantasma che il judoka d'oro di Rio dice di avere vinto sul lottatore due volte campione del mondo. Ci sono versioni contrastanti per la verità. Così Basile taglia la testa al toro: «Lo facciamo il giorno dopo Tokyo? Va bene?». Non è chiaro con quali regole si combatta, ma funzionerà lo stesso. Anche perché Fabio e Frank sono amici, ma amici veri, mica per finta. «Quando sono all'estero, per esempio l'ultima volta a New York - racconta Chamizo - lui mi scriveva "mi manchi", con tanto di cuoricini». E che dire di certe serate a base di «pappa con 30 biscotti di cioccolato pan di stelle nel latte bollente che mescoli come se non ci fosse un domani», la ricetta segreta che Fabio ha trasmesso a Frank?

Anti bullo

La mattinata è travolgente. Basile e Chamizo raccontano e si raccontano tutto. Per esempio la loro Rio, l'oro di Fabio, «e pensare che mi dicevano aspetta Tokyo, non è ancora ora...».

e il bronzo di Frank, un bronzo «con il sassolino ancora qui dentro», insomma una cosa che brucia ancora. Un colpo di fortuna del tuo avversario? «No, lui è stato bravo», dice Chamizo. Niente giustificazioni, il rimpianto sta dentro di te, non fuori. Ma di Rio, Frank ricorda anche un whatsapp. «Me lo scrisse Aldo Montano. Diceva: Frank, me la sto facendo sotto». Ma come il veterano Montano, oro 12 anni prima ad Atene. «Proprio lui. Per dirvi che cos'è l'Olimpiade». E tu che hai risposto? «Una sola parola: Aldo, respira». Si parla naturalmente di Tokyo. Per Frank il rinvio dell'Olimpiade è stato un colpo durissimo, mentre Fabio l'ha preso con più filosofia. Poi però viene fuori la cronaca terribile che ha messo in qualche modo sotto accusa gli sport di combattimento dopo la folle aggressione che ha provocato a Colferferro la morte di Willy Monteiro. «La prima cosa che ci insegnano è di non utilizzare mai fuori ciò che impariamo in palestra», dice Basile. «Siamo stati malissimo per quello che è successo - insiste Chamizo -. Lo dico a nome di tutti gli atleti degli sport da combattimento. Il vero lottatore è un "figo" e non è il bullo ma l'anti bullo».

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici Da sinistra Fabio Basile, 26 anni, Ignazio Moser, 28, e Frank Chamizo, 28

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONI

